

Tra gli «amici» del Corpo

Timori bipartisan per la Finanza

ROMA — «Alla Guardia di Finanza, gli stanno mangiando gli spaghetti in testa». Cioè gliene stanno combinando di tutti i colori, creando imbarazzo, fibrillazione dai più alti gradi sino ai semplici finanzieri. Usa un toscanismo, una frase che sembra tolta di peso da una rima dello scrittore Ottiero Ottieri, Francesco Cossiga, grande esperto di cose militari e di apparati dello Stato per gettare un fascio di luce sull'altra faccia del «caso Speciale»: le ripercussioni sugli uomini delle Fiamme Gialle e delle altre Forze Armate.

«Sono storie che turbano tutti i militari e gli uomini delle forze dell'ordine — spiega Cossiga — perché tra i vari corpi c'è concorrenza e rivalità, ma anche colleganza. Per non parlare di come hanno esposto quella degnissima persona che è il nuovo comandante, Cosimo D'Arrigo». E proprio con un occhio a quanto sta succedendo dentro e fuori la Gdf, l'ex Capo dello Stato afferma: «Dopo la cacciata, ho mostrato pubblicamente la mia solidarietà al generale Speciale andando a colazione con lui in uno dei ristoranti più in vista della capitale, così come ho censurato gli interventi del governo in Senato, ma se fossi stato nei suoi panni non avrei mai fatto ricorso al Tar, non sono scelte che fa un militare». Adesso si è creato «un grosso pasticcio, e così mi auguro — conclude Cossiga — che il Consiglio di Stato ribalti la decisione del Tar, perché va ristabilito il principio del primato del potere civile su quello militare. Anche il centrodestra dovrebbe essere d'accordo». Dello stesso parere il ministro Antonio Di Pietro: «In questa vicenda come parte lesa non c'è né Visco né Speciale, ma c'è la Guardia di Finanza, la sua serenità operativa e il riferimento sicuro a chi la deve comandare. Ho l'amaro in bocca, fin dall'inizio: non si doveva pretendere di trasferire i quattro ufficiali della Gdf che stavano lavorando con la Procura di Milano sul caso Unipol-Consorte», dice l'ex pm, ricordando il casus belli che provocò l'allontanamento del generale. Per Alfredo Mantovano, An, membro del Comitato sui servizi segreti, da mesi quanto è successo sta facendo tremare tutta la struttura perché «la Gdf è un corpo specializzato che si muove secondo precise direttive e circolari del vertice, molto di più che qualsiasi altro apparato». Quel che è peggio è che «prima di avere chiarezza passerà altro tempo». Secondo Massimo Brutti, Pd, invece «c'è un comandante in carica che ha la pienezza dei poteri», anche se ammette che la situazione «è molto delicata proprio perché riguarda la Finanza», che ha a che fare con l'economia e con il fisco. «È il comportamento di Speciale ad aver generato sconcerto tra le Forze Armate» commenta infine Roberta Pinotti, presidente della commissione Difesa della Camera: «Mai in precedenza un militare aveva contestato così una decisione del governo».

M. Antonietta Calabrò

